

diverse da quelle dell'acquisto, finanziato con risorse distolte temporaneamente dal Fondo di cui alla legge n. 432 del 1993: per esempio, con erogazione di dividendi straordinari o distribuzione di azioni gratuite da parte delle società venditrici di tali partecipazioni al loro unico azionista, il quale potrà a sua volta monetizzare le sue dirette proprietà, così valorizzate, attraverso la loro vendita diretta;

impegna il Governo

a non utilizzare le disponibilità del Fondo per l'ammortamento del debito pubblico tutte le volte che sia possibile acquisire in altro modo i proventi della vendita delle partecipazioni azionarie possedute da società di cui il Tesoro sia azionista unico, accelerando così la privatizzazione di tali società e la conseguente acquisizione del ricavato all'aumento del Fondo citato.

9/3967/1.

Armani, Valensise, Possa, Vito, Gasparri, Carlo Pace, Peretti, Giovanardi, Marzano.

La Camera,

preso atto che, dopo la mancata conversione del decreto legge 21 novembre 1996, n. 598, è intervenuta la pronuncia del Consiglio di Stato, secondo cui il passaggio della concessione telefonica da Stet a Telecom Italia ha dato luogo solo ad un proseguimento dell'atto concessorio già in essere;

considerato che:

a seguito di tale pronuncia, la mancata conversione del decreto legge citato non ha impedito la fusione per incorporazione di Telecom Italia in Stet, la successiva assunzione della denominazione di Telecom Italia da parte della società incorporante e la successiva sua privatizzazione diffusa;

oggi l'85,47 per cento del capitale della nuova Telecom Italia è distribuito tra circa 1 milione e mezzo di piccoli azionisti,

con la costituzione inoltre di un nucleo stabile (5 consiglieri) formato da nove soci italiani possessori complessivamente del 6,16 per cento del capitale (con la IFIL di Agnelli che, avendo solo lo 0,6 per cento o poco più, esprime il Presidente Rossignolo, dotato di ampi poteri, tanto da avere potuto rivoluzionare l'intero vertice operativo della società), a fronte di una minoranza organizzata (rappresentata in consiglio da 3 consiglieri), espressione a sua volta di nove fondi comuni d'investimento titolari in totale del 3,2 per cento del capitale, mentre al Tesoro e al Ministero delle comunicazioni infine resta nel complesso il 5,17 per cento del capitale (compreso l'1,20 per cento riservato, ma non ancora acquisito, ad Unisource e l'1,20 per cento restituito da ATT, uscita dall'azionariato), cosicché la mano pubblica totalizza 4 consiglieri, cui si aggiunge quello della Unisource;

lo Stato ha conseguito con la citata privatizzazione di Telecom Italia una consistente somma di risorse finanziarie, superiore all'importo a suo tempo anticipato all'IRI (pari a oltre 14 mila miliardi), quando è avvenuta la cessione della citata intera partecipazione da parte dell'Istituto al Tesoro;

tale operazione finanziaria renderebbe acquisibile da parte dell'IRI una consistente plusvalenza rispetto al valore di libro delle azioni a suo tempo cedute dall'Istituto al Tesoro: plusvalenza che dovrebbe essere compresa nella somma retrocessa dal Tesoro all'IRI;

nel frattempo il Governo ha deliberato di avviare entro i prossimi due anni la liquidazione dell'IRI, una volta realizzata la vendita accelerata di tutte le sue partecipazioni, cosicché l'intero importo della privatizzazione Telecom, una volta coperte tutte le eventuali residue passività dell'IRI (peraltro oggi significativamente ridimensionate) può restare in disponibilità del Tesoro, ove del resto è già ora pienamente disponibile;

nelle scorse settimane gravissimi danni, come conseguenza di un annoso

dissesto idrogeologico e urbanistico, si sono abbattuti su una vasta zona della Campania compresa tra le province di Salerno, Avellino e Caserta, con particolari effetti calamitosi — rappresentati da oltre 150 morti e decine di dispersi, oltre che da enormi guasti e distruzioni di edifici e di arredi — nei comuni di Sarno e di Quindici;

gli eventi calamitosi ora citati hanno fatto emergere carenze strutturali di investimenti nella difesa e rigenerazione dell'ambiente, oltre che oneri a seguito dei danni provocati dall'alluvione: il che impone l'esigenza di reperire con estrema urgenza ingentissime somme a livello di bilancio statale;

impegna il Governo

a destinare prioritariamente le somme, ottenute dalla privatizzazione di Telecom e attualmente disponibili nelle casse del Tesoro, al finanziamento della ricostruzione dei comuni campani colpiti dall'alluvione e al finanziamento del riassetto idrogeologico e urbanistico di tutta la zona disastata.

9/3967/2.

Carlo Pace, Armani, Possa, Vito, Gasparri, Valensise, Marzano, Peretti, Giovanardi.

La Camera,

preso atto che:

fanno capo direttamente o indirettamente al Tesoro o ad altri Ministeri, come azionisti unici, alcune società ritenute strumentali per la promozione dell'imprenditorialità e dell'occupazione nel Mezzogiorno e, in genere, nelle aree depresse o di crisi esistenti sul territorio nazionale;

queste società, partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato, sono da individuare nella SPI, nell'IG, nella ITAINVEST, nell'ITALIA LAVORO, nella INSUD, nella RIBS, nella IPI e nell'ENISUD, le quali hanno bisogno di una forte

opera di coordinamento e di razionalizzazione per evitare che si crei tra loro concorrenzialità operativa o duplicazione di interventi con evidente spreco di risorse;

le predette società chiudono i loro bilanci generalmente, nella migliore delle ipotesi, in pareggio o addirittura in perdita, onde il loro valore patrimoniale è fortemente ridotto, anche se contengono al loro interno non trascurabili capacità progettuali e promozionali, operando essenzialmente in uno stretto legame coi territori delle regioni meridionali e delle altre aree destinatarie dei loro interventi;

le disponibilità finanziarie derivate al Tesoro dalla privatizzazione di Telecom Italia, oltre che dirottabili verso i territori colpiti dalle recenti calamità naturali, possono essere destinate anche a sostenere i progetti e le iniziative facenti capo alle società precedentemente citate, sotto il controllo e la supervisione delle regioni dirette destinatarie di tale operatività;

impegna il Governo

a) ad affidare ad una istituzione pubblica direttamente controllata dal Tesoro il compito di costituire una *holding* cui far affluire i pacchetti azionari di SPI, IG, ITAINVEST, ITALIA LAVORO, INSUD, RIBS, IPI, ENISUD, valutati a valore di libro;

b) a invitare tutte le regioni, nelle quali rientrano i territori di intervento delle predette società, ad acquisire *pro-quota* una partecipazione azionaria nella *holding* citata, in modo che il Tesoro, o la istituzione pubblica da esso controllata, resti titolare eventualmente di un pacchetto azionario residuale della *holding* medesima non superiore al 3 per cento;

c) a dotare la *holding*, divenuta prevalente proprietà delle regioni interessate, di un consistente capitale coperto con un prestito obbligazionario convertibile in azioni della *holding* medesima entro un arco di tempo definito e ad un tasso d'interesse non superiore all'inflazione programmata (indice dei prezzi al consumo),

riferibile al periodo di durata della conversione e in modo che l'eventuale inopinato, alla scadenza del prestito, venga ripartito tra le regioni interessate con criteri da definire da parte del Ministero del tesoro e a valori predeterminati;

d) a far derivare le risorse finanziarie destinate al capitale della *holding* e, quindi, alla copertura iniziale del citato prestito obbligazionario convertibile, dalle disponibilità già in essere a seguito della privatizzazione di Telecom Italia;

e) ad assegnare alla *holding* di proprietà delle regioni interessate, con la assistenza dell'istituzione pubblica di cui alla precedente lettera *a)*, il compito di ristrutturare e razionalizzare le società delle quali la *holding* prenderà il controllo, in modo da eliminare sprechi e duplicazioni, nonché in modo da esaltarne l'efficienza e la efficacia per i fini cui esse sono preposte.

9/3967/3.

Valensise, Armani, Carlo Pace, Possa, Vito, Gasparri, Peretti, Giovanardi, Marzano.

La Camera,

viste le disposizioni in materia di dimissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996;

considerato che tale provvedimento contiene rilevanti agevolazioni al fine di permettere ed incentivare la privatizzazione di società ed enti a partecipazione statale;

preso atto che il documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001 include, quale prospettiva strategica, la privatizzazione delle, società pubbliche le cui partecipazioni siano possedute dagli enti locali;

atteso che gli enti locali sono sottoposti, dal 1997, oltre che alle disposizioni della Tesoreria unica, anche a stringenti vincoli di cassa, con particolare riferimento alle giacenze e ai trasferimenti da parte dello Stato;

al fine di rimuovere ogni remora e disincentivo alla privatizzazione,

impegna il Governo

a disciplinare specificamente il caso delle entrate derivanti dai processi di privatizzazione delle società degli enti locali, escludendole dal computo dei limiti di giacenza, ai fini dell'accreditamento dei trasferimenti statali e dalla disciplina della Tesoreria unica.

9/3967/4.

Giancarlo Giorgetti, Grugnetti.